



Rassegna Stampa

17 febbraio 2020

Rassegna Stampa

17-02-2020

PRIMO PIANO

MATTINO DI PADOVA	17/02/2020	14	Autisti preoccupati «Rischio monopattini condotti da incivili» = Rischio monopattini gli autisti Busitalia lanciano l'allarme «Già adesso è caos» <i>Felice Paduano</i>	2
NAZIONE MASSA E CARRARA	17/02/2020	33	Cave, la Cisl teme tanti altri licenziamenti <i>Redazione</i>	4

Autisti preoccupati «Rischio monopattini condotti da incivili»

Dopo i pedoni indisciplinati e i ciclisti che scorrazzano anche sulle corsie riservate al tram, per gli autisti di BusItalia si profila un altro potenziale pericolo: il popolo dei monopattini. Ne girano ancora pochi, ma aumenteranno: chiesto un regolamento ferreo che li disciplini. **PADUANO / A PAG. 14**



LA NUOVA MOBILITÀ

Rischio monopattini gli autisti BusItalia lanciano l'allarme «Già adesso è caos»

Il Comune vuole introdurli in estate, ma già circolano
Ragona: «Arriverà sicuramente un regolamento preciso»

Felice Paduano

Dopo i pedoni indisciplinati che attraversano la strada anche con il semaforo rosso (vedi il recente caos lungo le riviere) e dopo i ciclisti che scorrazzano anche sulle corsie riservate

al tram sia in centro che alla Guizza ed all'Arcella, arrivano i monopattini elettrici. La programmata introduzione dei monopattini anche sulle strade cittadine (se ne prevedono

al momento 200), probabilmente entro il mese di luglio, da parte dell'amministrazione comunale, sta provocando le proteste degli autisti di BusItalia Veneto. Sono preoccupati



Peso: 1-6%, 14-48%

sia i conducenti del tram che i colleghi dei bus, sia del servizio urbano che extraurbano.

TROPPI PERICOLI

«Già oggi gli autisti non si possono distrarre neanche un secondo quando sono alla guida dei mezzi pubblici» osserva Sandro Lollo, autista e sindacalista della Fit-Cisl. «Visto che non vengono mai multati dai vigili, sono sempre più numerosi i pedoni e i ciclisti che non rispettano il codice della strada e intralciano la circolazione del tram e dei bus sia in centro che in periferia. Adesso sono in arrivo anche i monopattini elettrici. Dovremo guidare sempre sotto stress e con gli occhi ben aperti per non investire nessuno. Aumenteranno senz'altro anche le frenate bru-

sche a danno dei passeggeri a bordo. Sono convinto che tutti i sindacati presenti in BusItalia Veneto (55% Fs e 45% Comune di Padova), già nelle prossime settimane, faranno richiesta al Comune di limitare la circolazione dei monopattini alle piste ciclabili esistenti. In caso contrario sarà l'anarchia della mobilità e cresceranno le possibilità degli incidenti».

IL TIMORE

Anche Pietro Casalino, autista e sindacalista della Faisa-Cisal, è d'accordo con il collega Lollo. «In genere guido il bus per Anguillara e transito per le riviere cittadine» sottolinea Casalino «Anche se, attualmente, non è ancora pronto il regolamento comunale speci-

co, sono sempre più numerosi i giovani, ma non solo, a guidare il monopattino anche sulle nostre corsie. S'infilano dappertutto. Non tutti sono prudenti. L'altro giorno ho dovuto suonare il clacson in extremis per non investire uno di loro e, per tutta risposta, sono stato mandato a quel paese. Nessuno di noi è contro l'uso del monopattino elettrico per combattere l'inquinamento, ma è compito dei Comuni programmare la loro circolazione con la massima attenzione agli effetti che provocano sulla mobilità attuale».

SERVE UN REGOLAMENTO

Nel dibattito interviene anche il presidente di BusItalia Veneto. «Sono sicuro che il Comune di Padova farà le cose per be-

ne» dice Andrea Ragona «Per regolare la circolazione dei monopattini effettuerà dei provvedimenti rigorosi nel pieno rispetto del codice della strada». Intanto il servizio pubblico dei monopattini è già partito in varie città d'Italia. Tra cui a Verona, Milano e Torino. In quest'ultima, ad esempio, sono otto le società del settore che hanno sottoscritto una convenzione per l'uso pubblico dei monopattini. Per i mezzi della Bird, attraverso un'App, si paga un euro per l'inizio del noleggio e 0,29 centesimi al minuto. In cambio gli utenti non devono salire sui marciapiedi, correre sotto i portici e non possono muoversi all'interno delle isole pedonali. —



ANDREA RAGONA
PRESIDENTE
DI BUSITALIA VENTO



Entro l'estate anche Padova introdurrà i monopattini elettrici



Cave, la Cisl teme tanti altri licenziamenti

La Cisl prende posizione sulle cave. E lo fa sparando "a palle incatenate" contro chi vuole limitare le escavazioni. In una nota Roberto Venturini e Roberto Canconi scrivono che «leggiamo che sono a rischio 50/60 posti di lavoro nelle cave di Carrara, ma noi 7/8 mesi orsono avevamo previsto questi eventi. Sono solo 50/60 i posti a rischio? Questi sono quelli più evidenti perché riguardano aziende medio grandi per le cave, ma i posti già persi nelle piccole aziende? Chi oggi alza la voce dicendo che si perdono posti di lavoro ieri era a Massa a manifestare contro le cave. Delle due l'una; o si difendono i lavoratori, sempre, oppure lo si fa per avere un po' di attenzione. Sono ancora gli strascichi del "58 bis" e continueranno per un po', sempre che i pabe vadano presto a buon fine. Chi ha appoggiato così com'era la legge regionale (compreso il 58 bis) ha sbagliato e oggi se ne vedono i risultati. Oggi l'assessore Martinelli snocciola i dati ma era ovvio

che la produzione diminuisse. E' da luglio 2018 che una decina di aziende è in fibrillazione per le varianti, prima permesse e poi vietate. Qualcuno si è preso la briga di vedere i lavoratori delle aziende incappate nel 58 bis che fine hanno fatto? O licenziati, o se ne sono andati in qualche altra azienda cambiando settore. Non ci sono solo 50/60 posti a rischio: qualcuno il lavoro l'ha già perso, oppure gli è stato ridotto l'orario, o è andato in pensione ma non è stato rimpiazzato. La riduzione dei posti di lavoro sarà proporzionale al calo della produzione. Forse qualcuno sarà contento e sono tutti quelli che auspicavano la chiusura delle cave, ma a pagarla saranno anche i lavoratori dei laboratori e quelli che lavorano nel commercio del marmo che sono molti. La domanda allora è, ma i lavoratori si rendono conto che stanno affidando il loro futuro a incompetenti?». Poi Venturini e Canconi fanno degli esempi. «Lo zuccotto dei Bettogli? Li il problema vero è la sicurezza, se si vuole lavorare in sicurezza bisogna prevedere l'ab-

battimento anche se parziale della cima. Altra arma di distrazione di massa sono i beni estimati: qualche anno orsono un ex assessore disse che forse era meglio applicare la legge sulle miniere (che prevede la proprietà privata, ma solo dell'area sovrastante il mappale: tutto quello che sta nel sottosuolo è dello Stato) anziché rincorrere una strada lunga e tortuosa, e così è stato. Oggi siamo a una proposta di legge nazionale e se non basterà ci rivolgeremo al Parlamento Europeo. Anche i beni estimati però fanno notizia ma la soluzione ancora oggi non c'è. La nostra unica preoccupazione va a quei lavoratori che hanno perso il posto o che sono a rischio, perché non è finita».

Secondo Venturini e Canconi «chi oggi alza la voce sui posti a rischio ieri era a Massa a manifestare contro le cave»

CARRARA



Peso: 29%